

CRISI IN VALBELLUNA

«Il dossier Acc vada a Draghi» Il territorio ora alza il tiro



Sindacati, rsu e il sindaco Stefano Cesa scrivono al premier Mario Draghi perché prenda in mano il dossier Acc. / PAGINA 17

La crisi in Valbelluna

Sindaco e lavoratori: su Acc la carta Draghi

L'appello per un impegno diretto del premier sul settore dell'elettrodomestico, affondo sulla gestione ministeriale

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

È partita ieri la lettera scritta dal sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, dai segretari provinciali di **Fiom**, Fim e Uilm e dalle rsu direttamente al premier Mario Draghi per salvare Acc, ma anche per far partire il progetto Italcomp che coinvolge i 400 lavoratori dell'ex Embraco. Si tratta di una lettera accorata ma anche critica nei confronti dell'operato di ministero dello Sviluppo economico e del Lavoro, in cui si spiegano le reali condizioni in cui versa la fabbrica di Mel, ripercorrendo le ultime tapp. Da quando cioè nel 2019 era stato presentato dall'allora governo Conte nelle prefetture di Torino, Belluno e in Parlamento il piano del polo nazionale del compressore, fino alla

promessa di un intervento per salvare Acc tramite l'erogazione di un prestito che sarebbe dovuto giungere tramite un intervento del governo, mai arrivato. «E questo ha privato Acc dell'ultima possibilità di essere messa in sicurezza, condannandola a un rovinoso stop dell'attività produttiva e di fatto inibendo la sua stessa cessazione e vanificando lo scopo dell'amministrazione straordinaria promossa dal Mise nel 2020; in questo modo, il Governo ha disatteso gli impegni costantemente assunti in modo ufficiale», accusano sindacati e sindaco.

E da qui parte l'appello al presidente del Consiglio perché prenda in mano la situazione, in modo trasparente e definitivo salvando le due aziende di Mel e Torino, ma anche dando gambe al piano Italcomp superando le rivalità politiche in-

terne al suo governo. «Si chiede che le vertenze Acc ed ex Embraco, nonché il progetto per il loro superamento denominato ItalComp, siano trasferite alla gestione diretta della Presidenza del Consiglio per tre motivi», si legge nella missiva. «È indispensabile, a questo punto della complessa vicenda, che il Governo nella sua collegialità, rappresentata dal premier, si esprima sulle politiche industriali che intende seguire nel settore dell'elettrodomestico, promuovendo, con interventi di sostegno pubblico, la costituzione di un polo nazionale del compressore e del motore elettrico».

La lettera prosegue precisando che «è dovere del premier garantire che l'azione del suo Governo, in questo caso del ministero dello Sviluppo Economico, sia connotata da condotte trasparenti, affidabili e ispi-

rate all'interesse generale, superando ogni eventuale contrasto personale o riferito alla diversa appartenenza politica, e sia altresì coerente con gli impegni programmatici di valorizzazione della relazione con le parti sociali. Pertanto, è opportuno che il Presidente avochi a sé, di fronte all'evidente gestione incerta e contraddittoria dei dossier Acc ed ex Embraco, la convocazione del relativo tavolo di crisi e la orienti al confronto sulle scelte strategiche per il settore dell'elettrodomestico». Infine lavoratori e primo cittadino evidenziano che spetta al premier coordinare gli interventi congiunti del ministero del Lavoro e del Mise che, «disattendendo oggi gli impegni reiteratamente dichiarati, non hanno ancora individuato e attuato una soluzione per prolungare la cig ai lavoratori di Chieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Michele Ferraro, Mauro Zuglian e Stefano Bona, segretari provincia dli categoria